La nostra linea

...La folla cominciò a lodar Dio con gran voce. Alcuni farisei tra la folla dissero: «Maestro, falli tacere!». Ed egli rispose: «Vi dico che se costoro taceranno, grideranno le pietre»...

PUNTI FERMI

Nell'ondata verso Medjugorje non vogliamo lasciarci trascinare dall'emotività. Non ne vale la pena, perché guasteremmo un piano portato avanti da Dio. Vogliamo solo contribuire con la chiarezza e sul binario della corrispondenza alla grazia di Dio. Grazia che s'inalvea nel solco sicuro del diritto.

Diritti di Dio, *innanzi tutto. Questi devono avere la netta prevalenza su ogni altra considerazione. Del resto i diritti di Dio sono anche quelli della Chiesa.*

Questi diritti non sono stati finora sufficientemente rispettati. Allo stato attuale degli avvenimenti di Medjugorje, con tanta ricchezza di segni, di richiami, di grazie, di verifiche scientifiche e spirituali, il dono inestimabile di Medjugorje non è ancora preso nella dovuta considerazione. Neppure dalla Chiesa, dove si parla tanto di «conoscere i segni dei tempi». Questo «Signum Magnum» è ancor oggi più accolto dagli storpi e dai ciechi, che non dalla gran massa dei pastori.

Non è lecito rifugiarsi dietro il paravento dell'ufficialità, come facevano i farisei al cospetto di Cristo. La gente gridava «Osanna al Figlio di Davide» e loro dicevano a Gesù: «Falli tacere». «Se costoro tacessero — rispose Gesù — si metterebbero a gridare le pietre». (Lc 19, 39). Si sa che l'ufficialità deve tacere fino all'adempimento dei segni promessi da Maria, per evitare qualsiasi precipitazione, salvo poi a sentirsi accusata in seguito di non aver aiutato gli uomini a evitare la catastrofe. Ma altro è non pronunciarsi, altro è tentar di impedire un flusso di grazia travolgente come un fiume in piena.

Poi ci sono i diritti dell'Autorità Ecclesiastica, *alla quale spetta l'ultima parola di riconoscimento o meno delle apparizioni. Diritti sacrosanti, che siamo noi i primi a riconoscere e anche a difendere, se ce ne fosse bisogno, perché il Magistero non è un peso, ma un dono, una garanzia di sicurezza. Qualora emergessero mistificazioni, siamo sempre pronti ad obbedire al pronunciamento negativo.*

Infine i diritti del Popolo di Dio, *che è la Chiesa discente. Ad esso Dio si rivolge per primo. Gesù ha predicato il Vangelo ai poveri, ha guarito i ciechi e i lebbrosi; solo in seguito ha detto loro: «Presentatevi ai sacerdoti» per una verifica. Il popolo lo ha accolto, i poveri pescatori lo hanno seguito, l'ufficialità religiosa d'Israele l'ha messo in croce.*

Alla stessa maniera del messaggio evangelico, il messaggio di Medjugorje è rivolto alla Chiesa nel suo insieme, è rivolto a ogni credente, a ogni uomo, senza distinzione di sorta. Ognuno ha il dovere di verificare se si tratta di fatti autentici o di mistificazioni, ognuno ha quindi il diritto di conoscere, di essere informato, di vedere coi propri occhi, di pregare, di digiunare, e anche di gridare ad alta voce: «Medjugorje!». Non vediamo perché non si debba pronunciare questo nome o sia proibito di adunarsi espressamente sotto questa insegna, anche in pubblico, dal momento che le stesse pietre hanno cominciato a gridare più forte dell'uomo: la croce del Krizevak, il sole, le fiamme del Podbrdo. Cose che moltissimi hanno visto e che è troppo semplicistico etichettare di allucinazione collettiva.

Il «sensus» del Popolo di Dio del resto è un criterio di verifica dei fatti soprannaturali tradizionalmente riconosciuto dalla Chiesa: come potrebbe lo stesso Popolo di Dio dare giudizi obiettivi su Medjugorje se venisse impedito di conoscere, di sperimentare, di vagliare?

Né si deve temere che il Popolo di Dio prevenga il giudizio ufficiale: questa motivazione è puro sofisma, se si pensa che nessuno ha mai attribuito alle sue azioni alcuna ufficialità, e che tale ufficialità sarà a tutti riconoscibile unicamente quando sarà chiaramente espressa dal Magistero.

Unicuique suum, dice l'antico diritto. Soprattutto a Dio, per carità!

«Giudicate voi stessi, se sia giusto davanti a Dio obbedire a voi anziché a Dio — dissero Pietro e Giovanni davanti al Sinedrio. — Noi non possiamo non parlare delle cose che abbiamo veduto e udito» (At 4, 19).

Non possiamo tacere neppure su Medjugorje. Griderebbero le pietre, e forse esploderebbero le atomiche!

JONAS

- Questo è l'ultimo fascicolo inviato a chi non ha rinnovato l'abbonamento. La scadenza dell'abbonamento è indicata sull'etichetta col vostro nome. Chi ha già rinnovato, non tenga conto di questo avviso.
- Vorremmo ringraziare *singolarmente* i nostri amici sostenitori per ogni offerta che ci inviano. La mole del lavoro e il prezzo delle poste ci inducono a esprimere la nostra gratitudine *in modo globale* affidando al Signore il compito di saldare i nostri debiti di riconoscenza, e applicando a tale scopo il Sacrificio Eucaristico. A tutti auguriamo un lieto 1987.
- La redazione di «Medjugorje» è la stessa di «Spirito e Verità» (ora cessata) e ne continua gli intenti alla luce del grandioso evento offertoci da Maria.
- È assai gradito il dono di belle fotografie di Medjugorje. Ogni mese sarà scelta la migliore per la copertina, con segnalazione dell'autore.
- Il nuovo conto corrente è **48 77 42 02 Medjugorje.** Nel frattempo ci arriveranno anche i versamenti fatti col conto corrente precedente di Arca e Spirito e Verità.

...«Figli, cominciate a pregare: nella preghiera incontrerete il Dio vivo. Cominciate a digiunare: il digiuno vi renderà idonei a distinguere la voce di Dio dalla voce di Satana; a guardare Dio con cuore puro»...

la Madonna, quale Madre della Chiesa.

Ci eravamo addormentati. Maria è entrata nel dormitorio della Chiesa, e ci ha detto: «Figli, è ormai tempo di risvegliarvi dal sonno; alzatevi». Essa desidera rendere viva la nostra fede, perché Dio è vivo, è persona, parla. Nell'incontro con Dio e con la sua grazia, l'uomo non può rimanere soltanto un intellettuale che cerca di indovinare che Dio esiste, che dice questo o quello. L'uomo deve dire: «Egli esiste; io l'ho visto; io l'ho incontrato».

Si tratta di essere testimoni che hanno veduto, come dice Gesù: «Andate e narrate a tutti ciò che avete visto, ciò che avete udito, ciò che avete incontrato, ciò che avete palpato, con chi vi siete incontrati, ciò che avete vissuto e visto coi vostri occhi. Andate, siate miei testimoni» (Mt 11, 4; 1 Gv 1, 1-2; Lc 24, 48; At 1, 8).

Come rinnovarsi?

Tutte le realtà, tutti i sacramenti, tutte le grazie che abbiamo perso o dimenticato, Dio — tramite la Madonna — ce li vuole dare ad un nuovo prezzo.

Noi ci diciamo cristiani, ma non abbiamo dato frutti: siamo come quella pianta di fico, che era nella vigna, ma rimaneva sterile (Lc 13, 5-8). Il rinnovamento, il cambiamento comincia là dove noi facciamo *il primo passo per la nostra conversione.*

1. Il figliol prodigo, che era andato lontano dalla casa paterna, disse: «Voglio ritornare a casa del padre mio» (Lc 15, 18). Quando noi ci troviamo nella disposizione di dire questa parola e di realizzarla effettivamente, in quel momento comincia a prodursi in noi una novità, *inizia la nostra conversione.* E questo incontro con il Padre si sviluppa, cresce nei sacramenti, *cominciando dal sacramento della Riconciliazione.*

La Madonna ha detto più volte: «Confessatevi, confessatevi!». Confessarci significa per noi trasformarci, aprire il nostro cuore per ricevere la pace, perché io debbo essere lo strumento della pace.

Mediante la Confessione rinasce in me una grazia, che non è possibile ricevere altrove. Il sacramento della Confessione ci dà una nuova vita.

Che senso ha il dire: «Il sacramento della Confessione mi riesce difficile praticarlo»? Noi non ci accorgiamo della grazia che sta in questo sacramento, non vediamo ciò che fa il Signore in esso. Siamo come Bartimeo, il cieco che vicino alla strada dove passava Gesù sapeva solo gridare: «Signore, Figlio di David, abbi pietà di me». Molte volte noi ci incontriamo con Gesù, ma siamo come quel cieco: non vediamo che Gesù sta nel sacramento, perché tutti i sacramenti sono misteri.

...Se vogliamo analizzare i frutti del digiuno, per esempio tra i profeti, i santi o in Gesù, noi ci accorgeremo che il digiuno, accompagnato dalla preghiera, è la strada per entrare in comunicazione col Padre. Non è possibile altra via...

2. *La Madonna ci invita a digiunare.* Perché?

Alcuni affermano che il digiuno non ha senso. Ma se vogliamo analizzare i frutti del digiuno, per esempio tra i profeti, i santi o in Gesù, noi ci accorgeremo che il digiuno, accompagnato dalla preghiera, è la strada per entrare in comunicazione col Padre. Non è possibile altra via.

3. Il Signore ci ha dato i sacramenti per la nostra crescita, per il nostro cammino. Come gente in cammino, dobbiamo servirci di questi mezzi. Nelle nostre giornate noi abbiamo un orario ed un piano di vita; così anche nella nostra vita cristiana noi dobbiamo avere una regola di condotta. Come il mio corpo ha bisogno di riposo, come la terra ha bisogno di acqua, così anche la mia fede, la mia anima ha bisogno delle fonti della grazia. E queste fonti sono accessibili, perché noi sappiamo dove stanno, dove sono state lasciate in custodia dal Signore per noi, per la sua Chiesa.

La Chiesa deve vedere, noi cristiani dobbiamo vedere e riconoscere e *incontrarci con Dio nell'Eucarestia.* Per questo Maria continua ad invitarci a vivere la Messa, a vivere l'Eucaristia. Bisogna vivere dell'altare. L'altare è la nostra radice. Esso è fondamento e fonte dell'unità della Chiesa. È quindi necessario partecipare alla S. Messa in modo da poter dire: «Questo è il mio sacrificio, il sacrificio della mia salvezza; esso è grazia e primavera della Chiesa; è mia crescita e offerta di segno per tutto il mondo. Gesù mi rende idoneo a diventare fertile, portatore di frutti, unito a tutti come lui è unito al Padre». «In questa unità — ci dice Gesù — chi mangia me, vive per me, come il tralcio unito alla vite».

Che significa per noi l'Eucarestia? Se credo, se mi incontro con il mio Signore che è vivo, io so che cosa significa per me la Comunione. Se vive in me il mio Signore, è impossibile dire: «Non mi posso comunicare». Io mi comunico perché amo. È l'amore che ci dice: «Tu devi comunicarti». E se si agisce con amore, allora vengono anche i frutti, perché mediante questo incontro tutta la mia vita si orienta e viene spesa per il mio Signore.

4. Maria inoltre ci invita a *vivere radicati nella Bibbia,* parola di Gesù, parola di Dio. Dio ha parlato e parla alla sua comunità. Ma questa nostra vita ha perduto la sua forza vivificante, il nostro cuore e la nostra anima sono andati in letargo: perché? Perché non abbiamo aperto con fede la Bibbia. Bisogna vivere con la Bibbia, ci dice la Madonna.

5. *Questa vita ci viene attraverso la preghiera.*

Questi valori della nostra fede sono custoditi nella Chiesa, ma noi viviamo come se non ci fossero. Ma-

...Molti hanno incontrato Gesù in Galilea e a Gerusalemme e hanno detto: «Nessuno ha mai parlato come costui». Eppure sono rimasti come erano prima. A Medjugorje la Madonna è venuta come nostra Mamma non per darci delle informazioni, ma per restare con noi, per trasformarci...

ria è venuta per risvegliarci e per renderci cristiani consapevoli. Siamo consapevoli di essere Chiesa, di essere testimoni della presenza di Dio nella Chiesa e nel mondo.

La Madonna è venuta qui per dirci: «Mio figlio, il nostro Signore, il vostro Padre non vi ha dimenticati; e precisamente perché vi ama, io sono venuta; perché vi ama, è rimasto con voi, nell'Eucarestia, ma voi ve ne siete dimenticati; è restato, esiste e vive con voi nella Bibbia. Cominciate con la preghiera, e ve ne accorgerete; cominciate con la conversione. Voi avete abbandonato queste fonti; esse vi mancano».

A Medjugorje non si viene invano

Noi non dobbiamo mai avere paura. Davanti a Dio, noi siamo importanti, anzi importantissimi, perché Dio offre la sua salvezza a tutti gli uomini. Se noi ci rendiamo disponibili al Signore, egli opera, fa miracoli, fa segni che accompagnano la Chiesa, testimoniano che la Chiesa è viva; i segni che avvengono qui, dicono che la Chiesa qui è viva.

Medjugorje è un seme della grazia di Dio, seminato a profusione dalla mano di Dio. È una grazia che Dio ha manifestato a noi, a tutta la nostra Chiesa, poiché la Madonna che parla da tanti mesi a Medjugorje ci invita ad accogliere seriamente ciò di cui la Chiesa non può fare a meno.

Ciò che qui la Madonna sta facendo, e ciò che Dio sta facendo per mezzo di Maria, Madre della Chiesa, Madre nostra, Madre della nostra fede, acquista un suo spessore e un suo peso man mano che cresce e si sviluppa in profondità, a guisa di un albero che cresce e si sviluppa nelle sue radici, nella sua profondità e manifesta la sua crescita nei suoi rami, che in seguito porteranno i loro frutti.

Non è possibile venire a Medjugorje e restare come prima. Molti hanno incontrato Gesù in Galilea e a Gerusalemme e hanno detto: «Nessuno ha mai parlato come costui». Eppure sono rimasti come erano prima. A Medjugorje la Madonna è venuta come nostra Mamma non per darci delle informazioni, ma per restare con noi, per trasformarci.

Noi non dobbiamo ritornare a casa per fare della propaganda in favore di Medjugorje, ma come testimoni, come depositari di una testimonianza, per dire cioè che la Madonna a Medjugorje dona qualcosa, e che noi abbiamo accolto questi doni. Venire quindi a Medjugorje significa prendere un compito, dare la testimonianza di ciò che ho ascoltato, ho accolto, ho tradotto nella mia vita.

Dobbiamo infatti ricordare che quando Dio parla, la sua non è soltanto una parola, perché questa è sempre accompagnata dalla grazia. Dio non ci dà soltanto una dottrina, ci dà una vita, ci dà se stesso. □

Natale: l'Incarnazione del Verbo

Punto liturgico

Tra il Cristianesimo e le altre religioni c'è una differenza abissale: queste rappresentano lo sforzo dell'uomo che «quasi a tentoni» (At 17, 27) cerca di farsi l'idea di Dio, mentre nel Cristianesimo è Dio stesso che si rivela, tramite il Verbo eterno del Padre che assume la natura umana. «Dio, dopo aver parlato molte volte e in molti modi ai nostri padri tramite i profeti, in ultimo ha parlato a noi tramite il Figlio», che è «l'irradiazione del suo splendore» e «mediante il quale ha creato l'universo» (Eb 1, 1 s).

L'enciclica *Redemptor hominis,* tutta imperniata sul mistero dell'Incarnazione, dice che la verità chiave della Fede è espressa da S. Giovanni agli inizi del suo Vangelo con le parole: «Il Verbo si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1, 14; RH 1). L'Incarnazione è quindi l'avvenimento centrale dell'intera storia umana.

1. Il Figlio di Dio fatto uomo, resterà sempre *il mistero più sconvolgente della nostra fede,* di fronte al quale la ragione umana troverà sempre difficoltà nella misura che riesce a intuire la grandezza di Dio.

L'uomo di oggi, che nella visione unitaria del cosmo — sia infinitamente grande misurabile in miliardi di anni luce, sia immensamente piccolo e complesso — è in grado di meglio scandagliare l'impronta dell'intelligenza e della potenza divina, cioè di farsi una idea meno inadeguata di Dio, prova un vero travaglio intellettuale ad ammettere la vertiginosa rivelazione che questo Dio, così inesprimibilmente maestoso, si sia abbassato ad assumere la natura umana. Soltanto il pensiero che «Dio è Amore» (1 Gv 4, 8) lo può disporre a credere nell'Incarnazione del Verbo.

2. Questo avvenimento centrale della storia *non può rimanere un episodio staccato* dagli avvenimenti umani: se il Figlio di Dio si è fatto uomo, la sua venuta tra noi permea da capo a fondo tutto il tessuto della storia, ed è destinata a polarizzare tutto verso di sé, a tutto riempire di sé, a tutto consacrare: «Quanto ha assunto — dicevano gli antichi Padri — ha consacrato». Il Verbo fatto carne si insedia nel creato come punto di partenza e di arrivo e come centro di superanimazione del cosmo, fino ai più remoti frammenti individuali. Nella venuta del Cristo tutto è almeno virtualmente cristificato: ogni uomo è chiamato per divina elezione a «configurarsi con l'immagine del Figlio» (Rm 8, 29), a diventare suo corpo, sua pienezza (Ef 1, 22), a impregnarsi del suo Spirito (Fp 2, 5, ecc.), a diventare ambiente sacro dell'Incarnazione (Ef 3, 17).

L'Incarnazione del Verbo è quindi un mistero.

— di *amore* infinito: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il

La maniera particolare in cui si è verificato l'evento dell'Incarnazione del Verbo ha fatto di Maria il tipo di ogni recettività, il centro di irradiazione recettiva del Verbo di Dio....

suo Figlio Unigenito, affinché chiunque crede in Lui non perisca ma abbia la vita eterna» (Gv 3, 16);

— di *inabissamento*: «Exinanivit semetipsum formam servi accipiens!» (v. Fp 2, 5-11);

— di *unione* trasformante: «Quod assumpsit consecravit» (Col 1, 15-20; Ef 1, 10-14; Eb 4, 14 fino a 5, 10; ecc.).

3. Il fatto cosmico dell'Incarnazione, che tende a ripercuotersi in ogni persona umana, ha avuto il primo *centro di incidenza nella vergine Maria*: il Verbo si è fatto carne nel suo grembo. La maniera particolare in cui si è verificato l'evento dell'Incarnazione ha fatto di Maria il *tipo di ogni recettività,* il centro di irradiazione recettiva del Verbo di Dio. Maria, la prima «configurata» con il Verbo, rimane il modello primordiale di ogni configurazione con esso: dal momento dell'Annunciazione, non è più possibile conformarsi a Cristo senza conformarsi con Maria. La sua *maternità* è essenzialmente, in tutto il suo essere, mediazione.

Il fatto dell'Annunciazione, nel quale l'Incarnazione si compie, va meditato facendovi convergere insieme tutti i fasci di luce che ci vengono dalla Rivelazione, come ha fatto la Chiesa nel suo ripensamento bimillenario. A differenza degli eretici di ogni tempo che hanno negato la Divina Maternità o hanno avuto la tendenza a ridurla al solo dato biologico, la Chiesa non ha fatto altro che intuirne tutte le implicanze, tutta la portata: perché Madre di Dio in senso pieno, Maria fu concepita *Immacolata;* la Divina Maternità esigeva come disposizione ottimale la condizione di *Vergine;* la Divina Maternità in senso pieno comportava la compartecipazione attiva di Maria all'opera della Redenzione, facendo di lei la *Corredentrice,* sia pure subordinata, insieme col Figlio, coinvolta in tutta la fatica salvifica di lui e *assunta* a tutta la sua gloria; quindi la *Mediatrice* di Cristo, in senso subordinato, ma integrale; quindi la Madre non solo del Cristo storico, ma anche di tutti coloro che, in forza della sua mediazione, fanno unità con lui, cioè del Corpo Mistico: *Madre di Cristo e della Chiesa.* La Annunciazione va ripensata in questo quadro complessivo.

4. In Maria «la Sapienza si è costruita la casa» (Prov 9, 1), adornandola di tutti quei doni spirituali e umani che la rendevano atta al vertiginoso compito di Madre di Dio.

Quale ambiente ha preparato il Padre per l'Incarnazione del Figlio suo? In quale terreno umano il Verbo avrebbe assunto un corpo? *Un terreno incorrotto* — risponde la fede —. La dichiarazione dogmatica dell'*Immacolata Concezione* corrispondeva a ciò che la Chiesa pensava nel suo insieme; quindi il «sensus Ecclesiae» fu assunto come norma di fede.

Maria, la prima configurata col Verbo, rimane il modello primordiale di ogni configurazione con esso: non è possibile conformarsi a Cristo senza conformarsi con Maria. La sua Maternità è essenzialmente, in tutto il suo essere, mediazione.

Che cosa vuol dire essere concepita nella mente di Dio senza peccato in vista della divina maternità, e venire al mondo senza peccato, noi non l'abbiamo sperimentato: lo sappiamo per opposizione al nostro essere nati peccatori, con tutte le contaminazioni e le spinte che ogni giorno ci portano al male. Maria è fin dalle lontane origini orientata al Cristo in tutto il suo essere immacolato: è in tensione immacolata verso il Figlio di Dio.

Noi siamo soltanto santificabili, Maria è santificata in modo tale che la sua libertà gravita tranquillamente verso il bene e solo verso il bene. Non sente gli stimoli che travolgono ad agire contro ragione (ciò che Paolo chiama legge del peccato: Rm 7, 14 s), anche se la libertà di fare il male le rimane.

Nella misura che intendiamo disporci ad accogliere il Cristo in noi, è necessario che ci mettiamo, come Maria, in assetto «immacolato», di rifiuto del peccato, di conversione. Più ancora di Giovanni il Precursore, Maria è la Precorritrice del Verbo. Grazie alla sua immunità dal peccato essa va proclamando, quale voce di Dio che grida nel deserto di un mondo inaridito: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». È il primo messaggio di Medjugorje.

• Un giovane sacerdote va a Medjugorje ma senza alcuna convinzione, anzi ama scherzare su tutto. Ha già celebrato la messa e qualche sacerdote lo invita a mettersi a disposizione dei fedeli per la confessione.

Esce. Tutte le sedie dei confessori sono occupate. Trova un seggiolino libero. Vuole mettersi a disposizione per le confessioni, ma si chiede: «Se mi metto qui, chi capisce che sono un prete, chi verrà a confessarsi? Non ho la veste, non ho la stola».

Mentre sta per allontanarsi si sente battere sulla spalla: «Per favore, mi confessa?». Chi gli ha rivolto la domanda è un cieco! Il sacerdote rimane sconvolto e si mette a confessare.

Il suo pellegrinaggio si conclude con questa confessione in pubblico nel pullman di ritorno: «Adesso torno al mio paese. Niente più religione, niente più conferenze e convegni. Parlerò solo del Vangelo, della Parola di Dio. Se un cieco è riuscito a riconoscere che sono un sacerdote, riuscirò a farmi riconoscere anche dai miei parrocchiani. Mi sono accorto che ero un bravo oratore e un prete ateo» (E 23).

• L'esame giuridico degli avvenimenti di Medjugorje è stato ultimamente dalla S. Congregazione per la Dottrina della Fede affidato alla Conferenza Episcopale Jugoslava.

Rilevazioni scientifiche: l'alta ionizzazione dell'ambiente

In seguito alle rilevazioni scientifiche del prof. BOGUSLAV LIPINSKY (cf. STEFANO BIAVASCHI, *Le sorprese di uno scienziato americano* in «Medjugorje» 5, pp. 42 s), il prof. EMANUELE MOR, docente di Elettrochimica all'università di Genova, ha condotto una ulteriore missione scientifica a Medjugorje per una verifica del fenomeno della eccezionale ionizzazione nell'ambiente delle apparizioni.

Componenti della missione, che ha operato a Medjugorje dal 16 al 19 giugno scorso, sono stati, oltre allo stesso prof. MOR, il prof. P. AMEGLIO della stessa università (che ha in suo attivo 18 anni di attività all'Argonne National Laboratory dell'ex Atomic Energy Commission di Illinois negli Stati Uniti), l'ingegnere elettronico L. GUERRA, il dr. L. FRIGERIO medico chirurgo, il sig. F. SCHERRER proprietario della Electronic Research Laboratory e il sig. C. BALBIS, proprietario della IM.ES. La missione disponeva delle apparecchiature più avanzate per tali rilevazioni.

La relazione del professor Mor riporta le seguenti conclusioni:

Un esame di queste prime misure sperimentali, per quanto ancora del tutto limitate nel tempo e doverose di conferma, ci consente già di poter affermare quanto segue.

1. Alla luce dei dati bibliografici in nostro possesso ed allo stesso parere degli esperti in tale settore metereologico, ma più al confronto dei dati sperimentali chiesti e lodevolmente effettuati presso la Electronic Research Laboratory con le medesime apparecchiature impiegate a Medjugorje, conforme a quanto riportato nella parte introduttiva di questa Relazione, l'elevato livello di concentrazione ionica praticamente costante nella Camera delle Apparizioni non ha una spiegazione logica se non si ammette una qualche causa naturale o artificiale di ionizzazione peraltro non rilevata (radioattività, radiazioni ionizzanti) o addirittura da escludere nel nostro caso.

A questo proposito poi abbiamo personalmente, con il Prof. Ameglio e con l'Ing. Guerra, realizzato in Laboratorio l'esperienza opposta creando sorgenti ionizzanti note e verificando a differenti distanze le influenze sulle apparecchiature. Si potè così confermare come lo Iono-meter PN 2001 fosse sensibilissimo a pur minime sorgenti ionizzanti perfettamente controlalte dal Doserate Meter PD M1.

2. In modo particolare si deve rilevare come pur ammettendo una qualunque iniziale apertura totale della Camera delle Apparizioni verso l'esterno (cosa peraltro impossibile in via naturale) tale da ottenere quella concentrazione ionica di oltre 1000 ioni/cm³ positivi (mediamente) e di circa 700 ioni/cm³ negativi (mediamente) come risulta dalla documentazione riportata, dopo breve tempo si sarebbe dovuto constatare un decadimento della ionizzazione pressoché totale e non come constatato *la quasi costanza ed inalterabilità dei due flussi di ioni positivi e negativi che attraversano l'apparecchio di misura.*

L'apparecchio come tale, durante il suo funzionamento, neutralizza in continuità gli ioni presenti oltre alle molte persone ed al forte ingombro di mobilio e suppellettili che riducono il volume dell'aria della Camera ben inferiore ai circa 36 m³ teorici.

Sorge allora spontanea la domanda: «Da dove provengono con continuità tutti quegli ioni?». Domanda che insieme all'Ing. Guerra ci poniamo anche noi, fiduciosi che in una successiva Missione a Medjugorje si possa trovare una risposta.

3. In concomitanza con l'Apparizione, come appare dai grafici riportati, non si è constatato nessun mutamento significativo della concentrazione ionica, come se in quel luogo, indipendentemente dall'Evento, esistesse più che una sorgente di ionizzazione, dove allora spesso i due grafici positivo e negativo si sovrappongono e si intersecano, due sorgenti distinte di ioni positivi e di ioni negativi pressoché costanti e continue.

Lo stesso prof. Mor ha allestito una nuova missione di ricerca su detti fenomeni.

«Gli ioni negativi, che aumentano all'avvicinarsi di un temporale, aiutano a respirare e a star meglio. Sono anche in vendita apparecchi per produrli. Perché non vedervi, a Medjugorje, un dono rivolto a dare ristoro a tante persone raccolte in ambienti così stretti?». Eventi non naturali possono coinvolgere entità materiali senza esserne in alcun modo condizionati. M. DA ROS, Milano.

I richiami di novembre

• Giovedì 6. *Cari figli, oggi vi invito a pregare ogni giorno per le anime del purgatorio. Ad ogni anima è necessaria la preghiera con le grazie per giungere all'amore di Dio. Da parte vostra, cari figli, avrete degli intercessori che vi aiuteranno a capire che tutte le cose della terra non sono importanti per voi, e che dovete tendere solo al cielo. Pregate senza sosta per voi stessi e anche per gli altri. Le vostre preghiere portino loro gioia.*

• Giovedì 13. *Cari figli, anche oggi vi invito alla preghiera e a cambiare la vostra vita ogni giorno. Santificatevi con le vostre preghiere e sacrifici. Desidero che ognuno di voi che è stato vicino a questa fonte di grazie arrivi in Paradiso col dono speciale che unisce a me, cioè la santità. Cambiate perciò la vostra vita e fatevi santi. Io vi sarò sempre vicina.*

• Giovedì 20. *Cari figli, anche oggi vi invito a vivere tutti i miei messaggi. Dio non vuole che siate tiepidi e indecisi, ma vi vuole pienamente abbandonati a lui. Voi sapete che vi amo: quanta bramosia ho di voi! Decidetevi quindi voi pure a vivere d'amore ogni giorno sperimentando l'amore di Dio. Decidetevi per l'amore, perché l'amore regni in tutti: non l'amore umano, ma divino.*

• Giovedì 27. *Cari figli, anche oggi vi invito a consacrare la vostra vita a me con amore, in modo che io possa guidarvi col mio amore. Io vi amo con amore particolare, e desidero condurvi tutti a Dio in Cielo. Desidero che comprendiate che questa vita dura poco in paragone con la vita del Cielo. Decidetevi dunque oggi di nuovo per Dio. Solo così potrò mostrarvi quanto mi siete cari, e quanto desidero che siate tutti salvi con me in Cielo. Grazie del vostro ascolto.*

«Adorerai il Signore Dio tuo»

Meditazione per gli incontri di preghiera

Il primo gesto di Gesù che entra nel mondo è l'adorazione. Egli adora il Padre con la soggezione di tutto il suo essere, con tutta la sua capacità di amare. In questo gesto egli coinvolge l'umanità intera per restituire al Padre quel culto che Satana tenta in tutti i modi di usurpare a sé...

Gesù giunge accaldato e stanco al pozzo di Sicar in Samaria. Il pozzo ha una storia: è vicino al podere che Giacobbe aveva dato al figlio Giuseppe. Giacobbe o Israele è il padre degli ebrei, come lo è Abramo; ma dopo la morte di Salomone il regno di Israele si era diviso da quello di Giuda, e tra giudei a nord e samaritani a sud si era creato un disaccordo soprattutto a motivo del culto: i samaritani si erano abbandonati a riti idolatrici che avevano provocato la caduta del regno di Israele prima della caduta del regno di Giuda, sotto le invasioni assire.

Tra samaritani e giudei il disaccordo rimaneva vivo anche al tempo di Gesù, e la samaritana pone a Gesù il problema:

— I nostri padri hanno adorato su questo monte, voi invece dite che il luogo dove bisogna adorare è Gerusalemme.

— Credi a me, o donna — le risponde Gesù —. Viene l'ora che né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai giudei. Ma si avvicina l'ora, anzi già ci siamo, che *i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità.* Perché Dio è spirito, e tali vuole i suoi adoratori (Gv 3, 20 s).

Ti adoro, mio Dio!

L'adorazione è l'*atto primordiale del culto dovuto a Dio,* e ne comprende tutti i risvolti. La nostra preghiera al mattino inizia con le parole: «Ti adoro, o mio Dio», e alla sera si chiude con la stessa espressione.

Quando Satana tenta Gesù nel deserto, giunge a questa assurda proposta:

— Ti darò tutto questo (il dominio sul mondo mostrato a Gesù da un monte altissimo) se prostrato mi adorerai —. Ma Gesù gli risponde secco:

— Vattene, Satana, perché sta scritto: *Adorerai il Signore Dio tuo, e a lui solo presterai culto* (Mt 4, 8 s).

L'adorazione *tocca tutto l'uomo nel suo rapporto radicale con Dio.* È il gesto di riconoscimento della totale dipendenza da Dio nel nostro essere, è il riconoscimento della assoluta superiorità di Dio, della sua trascendenza infinita, e della nostra piena soggezione a lui. «Dio è Colui che È, io sono colui che non esiste se non in forza dell'atto creativo di Dio, della sua incessante conservazione e provvidenza. Lui è l'Eterno, io mi sono trovato fatto in ultima analisi da Lui solo. Riconosco questa radicale dipendenza e ne accetto le conseguenze in tutta la portata, ed esprimo la mia adorazione con atti di ringraziamento, di lode, di pentimento, di riparazione, di implorazione, di servizio, soprattutto di amore». L'adorazione comprende tutto, in radice, ed esprime la globalità del culto dovuto a Dio solo.

1. Su questo dovere primordiale *Satana è all'erta fin dagli inizi della storia dell'uomo*: egli vuole strappare l'uomo dall'adorazione per conformarci al suo gesto dannato di ribellione, di non sudditanza a Dio; infine, usurpando lo stesso diritto di Dio, vuole soggiogarci a se stesso.

Il mistero di Satana, che da angelo splendido fatto a immagine altissima di Dio decade a deformità incredibili, è racchiuso tutto nel suo gesto di autoesaltazione contro il suo Creatore e Signore: «Salirò fino al cielo, mi farò uguale all'Altissimo» (Is 14, 13 s). Questo atteggiamento è alla base del «non servirò» (Ger 2, 20) con cui anche l'uomo tenta di scuotere il dominio di Dio da sé (Ger 2, 20), fino dalle origini. L'adorazione compendia in radice l'intero dilemma umano: amore di Dio fino al disprezzo di sé, amore di sé fino al disprezzo di Dio.

L'attacco sull'uomo è cominciato con Eva. La posta in gioco non era una mela o un altro bene della terra. Satana è esplicito nella sua motivazione: «No che non morreste. Anzi Dio sa che quando ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e diverreste come Dio, conoscendo il bene e il male» (Gn 3, 5). Divenire come Dio, rendersi autonomi nei confronti di Dio con un presunto diritto di autodeterminazione morale indipendente da Dio: ecco il peccato nelle sue radici profonde, che determina l'intero schiaramento di Satana, il grande «seduttore di tutto l'orbe abitato» (Ap 12, 9).

2. Gesù dice che Satana è «il principe di questo mondo» (Gv 12, 31), il quale è «tutto sotto il Maligno» (1 Gv 5, 19). Tale soggezione si manifesta chiaramente nello schieramento dei «*figli delle tenebre*» *che rivendicano la loro autonomia nei confronti di Dio,* oggi in dimensioni planetarie sotto forma di ateismo sedicente scientifico e di cultura illuministica, che esercita un influsso egemonico sulle intelligenze.

La congiura contro Dio è oggi incentivata dal clima di autonomia morale che l'uomo rivendica a se stesso, precipitando poi sotto il giogo di asservimenti disumani che caratterizzano le odierne dittature.

Questa *ribellione a Dio, che sbocca nella soggezione a Satana,* è oggi visibile in modo vistoso dai «frutti» di dissolvimento e di morte diffusi dai figli delle tenebre. È significativo il fatto che l'arsenale atomico, le spinte all'aborto (30 milioni di morti all'anno!), al dissolvimento morale, alla guerriglia, alla droga ecc. sono gestite da forze

L'adorazione esprime l'intera religiosità dell'uomo. Essa nasce dalla percezione della immensità di Dio, si alimenta di stupore e di ammirazione, raggiunge la sua perfezione nell'amore: il timore di Dio è l'inizio dell'adorazione, l'amore è il suo compimento, le opere sono la sua verifica.

atee e anticristiane. «Dai frutti si giudica l'albero»: Satana seduce le intelligenze al punto da renderle cieche anche di fronte ai frutti di morte provocati dalla ribellione a Dio. «Conoscendo Dio, non lo onorarono come Dio, né gli resero grazie, ma vaneggiarono nei loro pensieri e la loro mente ottusa si ottenebrò» (Rm 1, 21).

3. «Essere come Dio», sostituirmi a Dio, non è in radice che una maniera satanicamente deviata di realizzare quella «immagine di Dio» che da Dio stesso è stata impressa fin dalle origini nell'essere angelico e umano (Gn 1, 26). La creazione e l'alleanza stabilita da Dio con l'uomo è protesa a farci «perfetti come il Padre che è nei cieli» (Mt 5, 48) e a configurarci con Cristo, Figlio di Dio fatto uomo (Rm 2, 29). Questo però deve avvenire nel giusto rapporto di dipendenza, di adorazione di Dio. Satana invece spinge verso *l'immagine deformata di Dio attraverso la via sbagliata della ribellione.* Egli è fuori della verità, è «menzognero», e finisce anche con l'essere «omicida» (Gv 8, 44 s).

Tutta l'opera di Gesù nostro Redentore è rivolta a riportare l'uomo all'adorazione: solo stabilendo il giusto rapporto con Dio l'uomo potrà essere «perfetto come il Padre che è nei cieli» e giungere alla statura dell'uomo perfetto foggiato sull'immagine di Gesù, che è l'immagine visibile dell'invisibile Dio (cf. Col 1, 15 s).

L'adorazione nella sua globalità è quindi una intera concezione di vita che culmina nella nostra configurazione con Dio stesso: «Dio è spirito, e vuole che i suoi adoratori lo adorino in Spirito e Verità».

L'adorazione nelle teofanie bibliche

1. La Bibbia ci rivela come *Dio interviene a radicare l'uomo nel dovuto rispetto verso lui stesso,* perché «il timore è l'inizio della sapienza».

Dio sa quanto siamo limitati e leggeri, e perché non cadiamo nell'insipienza ci educa al timore della sua divina Maestà. Se esige riverenza profonda, è per il nostro bene: per radicarci nella verità.

Le sue teofanie ai patriarchi e ai profeti sono segnate dal timore riverenziale: il veggente percepisce la distanza che passa tra lui e Dio, è compenetrato in tutto il suo essere dalla trascendenza divina e si prostra a terra bocconi. È l'atteggiamento usuale, presso gli antichi, di fronte a persone di particolare riguardo che tanto più si addice a Dio.

All'apparire di Dio, *Abramo* «si gettò a terra bocconi» (Gn 17, 1); *Mosè* si levò i sandali e «si nascose il volto a terra per il timore di mirare Dio» (Es 3, 5); *Isaia* si sbigottì quando «essendo impuro e vivendo tra uomini di labbra impure» vide coi suoi occhi il Signore (Is 6, 5); *Ezechiele* cadde bocconi (Ez 1, 28); *Geremia* si sentì pervaso da un senso di smarrimento (Ger 1, 6); *Daniele* rimase sconvolto (Dn 7, 15). Di fronte a Gesù che ha compiuto il miracolo della pesca prodigiosa, *Pietro* cade in ginocchio ed esclama: «Signore, allontanati da me che sono uomo peccatore» (Lc 5, 8).

In questi episodi prevale il timore, lo sgomento di fronte alla maestà infinita di Dio, e Dio stesso provoca questo atteggiamento salutare che *colloca l'uomo nella verità.* A Mosè dice: «Non avanzare! Cavati i sandali, perché il luogo dove stai è terra santa» (Es 3, 5). Per quanto l'uomo si pieghi davanti a Dio, non riuscirà mai a misurare l'abisso della trascendenza divina.

Soltanto l'insipienza, la superficialità, la presunzione, e comunque il velo posto da Satana sull'intelligenza umana possono indurre alla mancanza di rispetto verso il Creatore e al misconoscimento del dovere di adorare Dio.

2. *L'adorazione nella Bibbia assume un significato vasto, che comprende la globalità dell'atteggiamento religioso.* Senza dubbio vi è *molto marcato il senso del timore.* Gli adoratori di Dio sono designati con parole equivalenti come queste: uomo timorato di Dio, uomo che teme Dio, frasi che designano l'adorazione nel suo aspetto riverenziale; oppure uomo osservante della Legge, uomo pio che loda Dio, che prega, per designare l'adorazione come culto pratico di vita; meno marcato invece è il concetto di adorazione come amore nel suo aspetto positivo, mentre è assai marcato nel suo aspetto negativo: di infedeltà nell'amore, di adulterio, di deviazione, con espressioni che indicano la «gelosia» di Dio nei confronti di coloro che non lo adorano.

Nelle *Concordanze* il verbo *timeo* = *temere* e derivati occupano 7 colonne, mentre *amo* e derivati ne occupano solo 1: la Bibbia non spreca le parole di amore, come fa la nostra cultura, ma le riserva per i momenti importanti e ne sottolinea le componenti concrete di rispetto, lode, ringraziamento, servizio. Ne garantisce l'autenticità.

Così pure, nel Vangelo, Gesù appare cauto nell'uso del linguaggio dell'amore, e tende a evitare il rischio di equivoci. «Chi mi ama osserva le mie parole — dice —; chi mi ama osserva i miei comandamenti»; «Voi siete miei amici se fate ciò che vi comando» (Gv 15, 14, ecc.). Dio sa quanto siamo portati a mistificare le cose.

3. Il timore di Dio è certo la base, il «principio della sapienza» (Prov 1, 7); ma *l'adorazione,* che coglie in radice tutta la religiosità dell'uomo, *culmina nel primo comandamento*: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutte le tue forze» (Mt 22, 37).

Nelle teofanie bibliche al rivelarsi della Maestà divina l'uomo si prostra a terra bocconi: è il gesto spontaneo del corpo che segna lo stupore dello spirito irradiato dalla presenza del Creatore.

Il volto di Dio si rivela ad ogni spirito attento a scrutare la sua presenza: «Omne cosa clama amore!» diceva S. Francesco d'Assisi. Tutto rivela la grandezza e la finezza di Dio, tutto spinge ad amarlo, se gli occhi sono aperti...

La parola *adorare* viene dal latino *ad os* (= alla bocca), ed esprime il gesto di protendersi al bacio. Eprime quindi l'amore. Nel linguaggio comune è invalsa l'espressione «io adoro mia moglie, mio marito, i miei figli» come suprema espressione di affetto.

Si noti l'equivalenza delle due formule evangeliche «Adorerai il Signore Dio tuo» di Mt 4, 8, e «Amerai il Signore Dio tuo» di Mt 22, 37. Se la vera adorazione nasce dal timore di Dio, essa trova il suo compimento nell'amore.

Le teofanie di ogni giorno

Le teofanie mistiche sono rare e riservate a qualche persona eletta, ma a tutti è possibile farsi un'*idea meno inadeguata di Dio tramite la conoscenza della sua opera nel mondo*: «fin dalla creazione del mondo, infatti, gli attributi invisibili di Dio si possono ravvisare con la riflessione della mente sulle cose create» (Rm 1, 20). Ciò è facile soprattutto oggi, tramite le ricerche scientifiche nell'ambito dell'immensamente grande, dell'immensamente piccolo e dell'immensamente complesso.

1. L'*immensamente grande* si rivela nel mondo stellato. Lo spazio a noi noto, cosparso di galassie, è tale che la luce alla velocità di 300 mila km al secondo giunge ai suoi confini in circa 15 miliardi di anni (Foch, Misner, Thorne, ecc.).

Il sole è 1.300.000 volte più grande della terra e la sua luce ci giunge in pochi minuti; un aereo alla velocità di mille km all'ora lo raggiungerebbe in 17 anni. La stella a noi più luminosa dopo il sole, Sirio, è sette volte più grande del sole; un aereo che volasse a 10 mila km all'ora lo raggiungerebbe dopo un milione di anni. Tutto questo è compreso nella nostra galassia, la Via Lattea, che conta oltre 200 milioni di stelle. La Via Lattea è estesa 100 mila anni luce.

Al di là della Via Lattea c'è un ammasso di galassie — il Gruppo Locale — di una ventina di galassie, e più in là ancora i nidi di galassie brulicano in quantità sorprendente: in un nido stellare della grandezza apparente della luna, nella Corona Boreale, sono state contate 600 galassie, e nella regione dell'Idra, in uno spazio apparente 40 volte più piccolo, se ne contano 200. Il cielo è costellato di galassie, le cui dimensioni ammontano a milioni di anni luce.

In questi ammassi stellari, di dimensioni allucinanti, ogni stella ha una sua storia, una vita complessa che gli scienziati si sforzano di individuare, parlandoci di supernove, di buchi neri e altre nozioni che manifestano come «i cieli narrano la gloria di Dio».

Se il cielo stellato costituiva il primo impulso all'adorazione per l'uomo primitivo, a maggior ragione invita all'adorazione l'uomo d'oggi, che ha raggiunto tale conoscenza del cosmo. «Se giunsero a saper tanto da farsi un'idea dell'universo — esclama il libro della Sapienza — come mai non hanno trovato più presto il suo Signore?» (Sap 12, 9). Soltanto il dominio di Satana sulle intelligenze può spiegare simile pazzia.

Un razzo terrestre lanciato alla velocità di 5.000 chilometri all'ora, raggiungerebbe la stella a noi più vicina (la *Proxima Centauri*) dopo un milione di anni. Nell'infinitamente piccolo, gli atomi sono uguali in tutto l'universo, «come se fatti da una mano fuori del tempo, fuori dello spazio» (E. Medi)...

2. L'uomo è impegnato a sviscerare anche il mistero dell'*immensamente piccolo*: si è addentrato nel cuore dell'atomo, ha individuato una quantità di particelle subatomiche, ha scisso il protone e sta costruendo strumenti sempre più potenti per scandagliare il mistero delle energie primordiali del cosmo. Pensiamo alla forza dell'energia luminosa che percorre gli spazi a velocità inaudita, e al fatto che le particelle subnucleari sprigionano le energie più potenti note all'uomo. Tutto questo non spinge all'adorazione?

3. Ancor più meraviglioso è il mondo dell'*immensamente complesso,* cioè della vita. Gli scienziati scrutano il mistero della cellula senza illudersi di giungerne a capo. In un grumo quasi invisibile di materia è scritto l'intero sviluppo del corpo umano con tutte le sue insondabili complessità: miliardi e miliardi di cellule organizzate in modo da consentire la vista, l'udito, l'odorato, il gusto, il tatto. E ognuna di queste funzioni quali complessità comporta anche nella struttura chimica, od organica, o nel metabolismo! Le ventimila cordicelle racchiuse in determinate posizioni nell'orecchio, i milioni di bastoncini e di coni in continua azione nel bulbo oculare, i collegamenti psinaptici del sistema nervoso e altre strutture organiche sono oggetto di studi e di ricerche di migliaia di scienziati, che sono ben lontani dal cogliere nella sua sconcertante unità il mistero dell'organismo umano. Senza parlare del modo con cui è resa possibile la percezione sensibile, e tanto meno come l'anima si congiunge col corpo.

Altrettanto si dica degli altri organismi animali e vegetali, diffusi in miliardi di specie dalla fantasia creatrice di Dio.

4. Che dire poi delle *meraviglie spirituali che vediamo nell'uomo?* L'intuizione del genio, la forza di amare del santo, la potenza investigatrice della tecnologia manifestano meglio di ogni altra cosa che «la gloria di Dio è l'uomo vivente». Il peccato dell'uomo che appropria a se stesso la gloria dovuta al Creatore appare più assurdo e satanico.

5. Il motivo più alto dell'adorazione però rimane *l'Incarnazione del Verbo per la Redenzione dell'uomo.* È il motivo centrale dell'intera Liturgia, che adora Dio per aver tanto amato il mondo da dare il suo Figlio Unigenito! Opera insondabile

Dio non esige sacrifici inutili. Egli esige l'adorazione del cuore, ossia la nostra piena espansione nell'amore per Lui e per il prossimo... Vuole che lo adoriamo «in spirito», nello Spirito di Amore, e «nella Verità», in Gesù Crocifisso...

che fa intuire, sia pure molto vagamente, fino a che punto «Dio è Amore!».

Di fronte a tutte queste teofanie di Dio l'intelligenza umana rimane sbigottita. Il vero adoratore impegna tutte le sue forze mentali e morali per impadronirsi nella misura più ampia possibile del «misterioso disegno nascosto da tutti i secoli in Dio, Creatore di ogni cosa» (Ef 3, 9).

«Adoreranno in spirito»

«Dio è spirito, e vuole che i suoi adoratori lo adorino in spirito...».

Altre religioni hanno offerto a Dio tante cose. Alcune esigevano anche il sacrificio dell'uomo, diffuso nell'antichità tra molti popoli. Quando gli ebrei introdussero simili aberrazioni Dio se ne adirò: «Ai vostri sacrifici aggiungete olocausti, e mangiatene pure le carni. Ma io non ho detto nulla di questo, non ho comandato nulla ai vostri padri quando li trassi dall'Egitto a proposito di sacrifici e olocausti, ma ho dato loro questo comando: Ascoltate la mia voce: io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo, e camminate per ogni via che io vi prescrivo affinché vi troviate bene» (Ger 7, 21).

In diverse occasioni Dio interviene a correggere il culto errato del suo popolo:

«Se avessi fame, non lo direi a te,
perché mio è l'universo
e quanto esso contiene.
Mangio forse la carne dei tori
o bevo il sangue dei capretti?
Offri a Dio un sacrificio di lode» (Sal 49).

«Gradisco la pietà e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più che l'olocausto» (Os 6, 6, citato in Mt 9, 13).

Dio non gradisce neppure le pratiche orientali di disciplina del corpo o di immersione del nirvana. Non richiede il sacrificio del corpo, la mortificazione e il digiuno se non nella misura che giovano a suscitare sentimenti di dolore dei peccati, di riparazione, o a soggiogare gli impulsi disordinati della natura.

Dio vuole adoratori «in spirito»: tutto il suo Patto *confluisce nella religiosità del cuore,* alla purificazione dei nostri sentimenti: «Toglierò dalla loro carne il cuore di pietra e darò loro un cuore di carne, uno spirito nuovo» (Ez 11, 19). *Confluisce al vertice della carità*: l'amore per Dio e per il prossimo è il riflesso della vera adorazione: «Vi do un comandamento nuovo... il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi»...

«Adoreranno in verità»

L'adorazione spirituale che Dio esige da noi dev'essere dominata dalla verità, ossia dalla giusta conoscenza di Dio, della nostra posizione di fronte a lui, del senso giusto di ogni cosa. È questa verità che rende liberi (Gv 8, 32) da ogni

Con questa riflessione diamo inizio alle meditazioni sui vari *atteggiamenti* della preghiera: adorazione, ringraziamento, lode, supplica, ecc. I *gradi* e le *forme* della preghiera sono sviluppati nel fascicolo *Itinerario spirituale* (pp. 80, L. 4.000), sussidio pratico anche per i pellegrinaggi (in preparazione).

aberrazione del culto, da atteggiamenti irrazionali, fanatici, distorti. «Il vostro ossequio di fede sia razionale», insegna Paolo (Rm 12, 1), la vostra adorazione sia fatta *in colui che è la Verità, ossia Gesù* (Gv 14, 6).

È Gesù la misura esatta della nostra adorazione. Anzitutto perché «nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare» (Mt 11, 27). «Dio non l'ha mai visto alcuno: ce l'ha manifestato l'Unigenito di Dio che sta nel grembo del Padre» (Gv 1, 18).

Egli è l'adoratore perfetto del Padre in quanto è nel Padre ed ha lo stesso Spirito del Padre, Spirito di Verità e di Amore.

Gesù è anche il *Mediatore* tra noi e Dio, *Mediator Dei et hominum,* che nella Liturgia unisce a sè la Chiesa per rendere a Dio un'adorazione adeguata, degna di Dio perché offerta da lui stesso che è Dio.

In lui vengono eliminate le sfasature dall'adorazione umana. Egli è l'adoratore perfetto che il Padre ama e nel quale accoglie la nostra adorazione. Tutta la nostra religiosità passa attraverso il filtro di Cristo, che è Verità e Amore!

La Liturgia è stata definita come «culto integrale del Corpo Mistico, ossia del Capo e delle membra» (*Mediator Dei*), e anche «esercizio del sacerdozio di Cristo» (Vaticano II). Occorre qui rimeditare il senso globale della Liturgia, il cui atto supremo è l'adorazione.

Adorare nella Verità non significa affatto rigore, freddezza, rattrappimento spirituale. La vera adorazione si colora di affetto, di espansione lirica, come nei canti gregoriani, tra cui troviamo l'inno di S. Tommaso d'Aquino *Adoro te devote*: «Ti adoro profondamente, o Dio nascosto che ti celi realmente sotto queste Specie (eucaristiche): a te si assoggetta pienamente il mio cuore perché contemplando te tutto il resto si eclissa»...

La nostra difficile epoca ha uno speciale bisogno della preghiera. Se nel corso della storia — ieri come oggi — numerosi uomini e donne hanno dato testimonianza dell'importanza della preghiera, consacrandosi alla lode di Dio e alla vita di orazione soprattutto nei monasteri con grande vantaggio per la Chiesa, *in questi anni va pure crescendo il numero delle persone che, in movimenti e gruppi sempre più estesi, mettono al primo posto la preghiera ed in essa cercano il rinnovamento della vita spirituale.* È questo un sintomo significativo e consolante, giacché da tale esperienza è derivato un reale contributo alla ripresa della preghiera fra i fedeli, che sono stati aiutati a meglio considerare lo Spirito Santo come colui che suscita nei cuori un profondo anelito alla santità.
GIOVANNI PAOLO II, encicl. *Dominum et vivificantem.*

A Medjugorje non si arriva invano

di Jozo Zovko

...Nel mio cuore risuonava continuamente la parola di Gesù: «Negli ultimi tempi si dirà: "Ecco qui il Messia" o "Eccolo là"». Pensavo: forse questa situazione è proprio la nostra, perché si va dicendo: «Ecco, la Madonna è qui, la Madonna è là», ma il popolo rimane sempre lo stesso.

Nel mio cammino di crescita spirituale, provocato dagli eventi di Medjugorje, ho incontrato molte prove. Fra queste la preoccupazione, che in me si poneva sempre più forte, se tutto quello che si era verificato e si stava verificando a Medjugorje proveniva davvero da Dio, e vi operava la mano di Dio.

Da principio pensavo che si trattasse di una montatura, ed ero molto preoccupato, anche perché non riuscivo a seguire il contenuto dei messaggi della Madonna, né il senso degli inviti che lei ci rivolgeva. Avevo il sospetto che da parte avversaria si volesse creare una messa in scena per minare il nostro lavoro. Non conoscevo a fondo i ragazzi, particolarmente Mirjana, che non avevo ancora mai veduto.

Appena riuscii a capire che gli eventi non erano opera umana, tutto mi fu più facile. Mi era però rimasto il dubbio se i fatti erano opera di Satana oppure di Dio.

La gente faceva domande insistenti, e io non ero in grado di rispondere, perché di simili eventi non avevo l'esperienza.

La gente era meravigliata della celerità con cui i ragazzi salivano sul Podbrdo, della moltitudine che accorreva, dei segni che si potevano vedere (come i segni di luce, ecc.). Mi sembrava di notare, nella gente che accorreva, una grandissima curiosità. Tutto era fermo in me, che mi agitavo in una profonda tristezza, perché non riuscivo ad accogliere col cuore il messaggio del Cielo, fino a che non ho risolto tutti i dubbi e le difficoltà.

Non sentivo il bisogno di parlare con alcuno. Sentivo invece una forte necessità di parlare con Dio. «Il mio Dio è vivo, io credo in Lui; il mio Dio sa e vuole dirmi se questi fatti vengono da lui oppure no. Egli non lascerà queste cose nell'incertezza».

Mi recai perciò in chiesa. Era domenica: invitai i presenti a venire verso le 15, dopo il catechismo, a pregare perché il Signore ci illuminasse.

La chiesa era piena. Dicemmo il Rosario, nel corso del quale svolsi lunghe riflessioni sui singoli misteri. Al termine del Rosario, verso le 17,30, pregai la gente di non andare sul Podbrdo. La mia intenzione era quella di separare la curiosità dalla visita di Dio.

Nel mio cuore risuonava continuamente la parola di Gesù: «Negli ultimi tempi si dirà: 'Ecco qui il Messia' o 'Eccolo là'» (Mc 13, 21). Pensavo: forse questa situazione è proprio la nostra, perché si va dicendo: «Ecco, la Madonna è qui, la Madonna è là», ma il popolo rimane sempre lo stesso.

Ero triste, quando mi raccolsi in chiesa a pregare. Fu allora che per la prima volta ebbi l'impatto con la voce di Dio, che mi diceva: «Esci fuori, e salva i ragazzi!».

Stavo leggendo un passo dell'Esodo, che avevo aperto a caso e che parlava dell'angoscia di Mosè. Sedevo nel terzo banco a sinistra, a mezzo metro dal bordo. Nell'udire quella voce, lasciai subito il banco, feci la genuflessione ed uscii. Incontrai i ragazzi. Li accompagnai nell'ufficio parrocchiale, mettendoli al sicuro. Poco dopo incontrai la polizia, che mi domandò se avevo visto i ragazzi. Risposi: «Sì, li ho visti». Ed essi proseguirono.

Questo fu il primo segno, che mi parve segno di Dio. Ma non fu sufficiente per me. Ero troppo esigente, e dissi: «Finché non ci metto le mie mani, non posso credere». Ho quasi paura, adesso, di parlare di ciò, ma come parroco io sentivo sulle mie spalle una responsabilità tremenda di fronte a Dio. Dicevo: «Signore, questa massa di gente cerca di sapere se questa è opera tua o no. E io li devo consigliare».

Così cominciarono i miei incontri con Dio, che a Medjugorje si manifesta tramite sua Madre, incontri che mi portarono ad un cammino in profondità.

Da quel momento ebbi una sola preoccupazione, un desiderio profondo: a tutte le persone che cercano, io debbo dire: «È possibile trovare»; a tutte le persone che vengono, io debbo dire: «Non siete venuti su un monte vuoto, non siete venuti in una chiesa vuota». Debbo invitarli ad abbandonare la loro curiosità, e trasformarla in un incontro reale, a iniziare a fare ciò che Dio chiede.

Fu così che cominciai a predicare ogni sera, a dire il Rosario prima e dopo la Messa, a pregare sugli ammalati. Dio confermò la sua presenza con segni, miracoli, conversioni, guarigioni fisiche.

Non sentii neppure il bisogno di registrare questi segni esterni e le guarigioni esterne.

Fu memorabile il miracolo che si verificò in una donna venuta dalla Germania. Aveva subìto dodici operazioni, da otto anni era paralizzata su tutto il lato destro. Durante la Messa essa guarì. Io avvertii la presenza della Grazia: quando le portai la Comunione alla presenza di una folla immensa, mi disse: «Posso camminare!»; ma io le risposi: «Non ora; rimani in chiesa; lo farai quando saranno usciti tutti».

Rimanemmo in chiesa; essa voleva lasciarci la sua carrozzella, ma non glielo permisi. Avrebbe creato soltanto sensazione. Dio mostrerà la sua opera e la sua presenza alla Chiesa non con la carrozzella, ma toccando i nostri cuori con la grazia, che è necessaria alla conversione.

Avvertii la necessità che ci fossero persone votate alla preghiera, unite a Maria, che pregassero perché la Chiesa ha bisogno di passare attraverso Medjugorje come attraverso un bagno per rigenerarsi completamente, per ricevere nuovo sangue, un nuovo cuore, un nuovo spirito di Dio per il rinnovamento della Chiesa.

La Chiesa ha bisogno di ringio-

...Avvertii la necessità che ci fossero persone votate alla preghiera, unite a Maria, che pregassero perché la Chiesa ha bisogno di passare attraverso Medjugorje come attraverso un bagno per rigenerarsi completamente, per ricevere nuovo sangue, un nuovo cuore, un nuovo spirito di Dio per il rinnovamento della Chiesa.

vanire, di rivitalizzarsi con la forza e la potenza di Dio. Ero perciò disponibile a parlare con intima partecipazione di questa gioia, e annunciai con entusiasmo questa lieta notizia al popolo. Ero pronto a soffrire per essa, come sono pronto oggi e sempre.

E sono felice se ho potuto in qualche modo offrire una testimonianza con la mia vita, e ne sono riconoscente al Signore.

«Sì, vogliamo questo digiuno!»

A Medjugorje la parrocchia era raccolta nella chiesa e attorno alla chiesa. Quando in una predica domandai alla gente se erano disposti a digiunare a pane ed acqua per tre giorni, tutta la gente all'unisono rispose: «Sì, vogliamo questo digiuno». Fu un momento straordinario! La gente per tre giorni smise di cucinare, smise di mangiare, nonostante le fatiche del lavoro estivo. Si cominciò a dire il Rosario nelle famiglie, si iniziò la pratica del digiuno a pane ed acqua ogni venerdì; la gente cominciò a cambiarsi, ad aprire gli occhi.

Questo rinnovamento è oggi offerto a tutti: tutti siamo chiamati adesso a vivere il messaggio di Medjugorje, a vivere la fede, a vivere la grazia che Dio ci sta donando per mezzo di sua Madre, Mediatrice di tutte le grazie.

Molte grazie noi le avevamo perdute come individui e come comunità nella Chiesa: anche le comunità religiose, i sacerdoti e i vescovi. Avevamo perduto molti doni, molte grazie, che sono necessarie perché la Chiesa adempia la sua missione.

Neppure per un istante la Chiesa può permettersi di diventare vedova, donna che non sia in grado di concepire e di generare, come Sara. Quando essa è toccata dallo Spirito Santo e riempita della sua grazia, essa deve generare. Noi invece avevamo cessato di generare, di portare frutti per questo mondo, frutti che rimangano (cf. Gv 15, 16), che trasformino il mondo intero. Perciò Dio ha voluto farci tornare tutti, renderci capaci di dare testimonianza a questo mondo, di nutrire questo mondo, non con la paura, ma con la sicurezza che allontana la paura.

Dobbiamo nutrire questo mondo, che si trova nell'ansia, che trema dall'angoscia per le guerre e per ogni male. Per esso noi dobbiamo diventare pace.

Noi siamo più importanti degli uomini politici di questo mondo, di coloro che comandano e credono di reggere le sorti dell'umanità mentre i destini del mondo sono nelle mani di Dio e di Maria, Regina dell'universo.

Essa ci dice: «Se pregherete, se crederete, se vi aprirete alla parola di mio Figlio, voi diventerete sua 'madre'. Ricordiamoci delle parole di Gesù: «Chi è mia madre? È colui che ascolta la mia parola e la vive» (Mc 3, 31-34). «Mia madre

...Molti membri della Chiesa si sono addormentati, sembrano come paralizzati, come se la Chiesa non possa più con le sue braccia abbracciare tutto il mondo e condurlo a Cristo crocifisso. La Madonna è venuta perché la Chiesa guarisca. E perciò ci ha prescritto delle medicine...

siete voi», diceva Gesù ai suoi ascoltatori.

Gli uomini, oggi, hanno bisogno di Gesù, perché hanno bisogno della pace. Tutto il mondo ha bisogno di Gesù, perché ha bisogno di amore. Tutto il mondo ha bisogno della Chiesa, perché ha bisogno di Dio.

È necessario quindi che noi ne siamo consapevoli, e che tale senso di responsabilità cresca in noi. La responsabilità cresce in coloro che si rinnovano, che rinnovano il loro cuore e il loro spirito a Medjugorje.

Rinnoviamo la Chiesa rinnovando noi stessi; salviamo questo mondo, che ci tende la mano e chiede il pane della salvezza. Diamoglielo. Esso si moltiplicherà nelle nostre mani come avvenne un giorno sul monte, quando Gesù sfamò una grande moltitudine dicendo agli apostoli: «Prendete e distribuite voi, date da mangiare a questa gente». E lui benediceva, lui moltiplicava!

Oggi Dio vuole che noi distribuiamo ciò che lui moltiplica. Questi doni sono portati dal Cielo per mezzo di Maria.

Ci eravamo addormentati

La Chiesa, dalla sua fondazione sino alla fine dei tempi, si trova sempre di fronte ad un compito grande: quello di portare la salvezza al mondo.

Ma oggi sembra quasi che non sia più in grado di svolgere questo compito. Perché? Perché molti membri della Chiesa si sono addormentati, sembrano come paralizzati, come se la Chiesa non possa più con le sue braccia abbracciare tutto il mondo e condurlo a Cristo crocifisso.

La Madonna è venuta perché la Chiesa guarisca. E perciò ci ha prescritto delle medicine, e sono queste: «Figli, cominciate a pregare: nella preghiera incontrerete il Dio vivo. Cominciate a digiunare: il digiuno vi renderà idonei a distinguere la voce di Dio dalla voce di Satana; a guardare Dio con cuore puro».

La Madonna a Medjugorje, quale Madre della Chiesa, continua a venire e a parlarci come a suoi figli, e non vuole interrompere questa sua opera fino a che nella sua famiglia, nella sua Chiesa, c'è qualcuno che ancora non si è svegliato. «È tempo di svegliarci», ci ammonisce l'apostolo Paolo (Rm 13, 11). Lo stesso invito ce lo rivolge Maria.

Perciò tutti coloro che si sono svegliati, purché abbiano la grazia e la gioia di dire il proprio «sì» con la vita, come lo ha detto Maria, sono diventati in quello stesso momento «madre» di Gesù. In essi e per mezzo di essi viene generata la bontà nel mondo, la grazia di Dio, l'amore di Dio, la santità, la pace, la salvezza. Per mezzo di essi Dio opera cose meravigliose.

E così la Chiesa oggi, come ha detto il Concilio, diventa «segno innalzato fra i popoli, segno di salvezza per il mondo» (SC 2; AG 5).

Tutto questo lo desidera per noi

I doni della Fede ci privilegiano più dei veggenti

di S. E. Mons. Daniele Ferrari, Vescovo di Chiavari (10 ottobre 1985)

Ero molto raccolto, in condizioni normalissime. A un certo momento i veggenti hanno cominciato a pregare in croato, poi alla fine, quando la Madonna si allontanava, hanno fatto il segno di croce.

Naturalmente in quel momento io ho pregato. Ma subito ho fatto questa riflessione:

È vero, i veggenti sono dei privilegiati, perché hanno questo contatto con la Madonna, un contatto straordinario, miracoloso, sensibile.

Ma che avviene quando io dico un'Ave Maria qualsiasi? Le ipotesi sono due: o la Madonna non la sente, e tutte le nostre Ave Marie vengono portate a lei dagli angeli, e lei ne è contenta e dà una benedizione generica come fa il Papa senza avere presente la situazione spirituale di ciascuno; oppure, quando diciamo un'Ave Maria, veniamo a contatto reale con la Madonna, in un modo a noi incomprensibile. Orbene la fede ci dice che avviene proprio così. La nostra preghiera, allora, ci mette a contatto con la Madonna non meno che una sua apparizione.

Così pure noi sacerdoti abbiamo addirittura tutte le mattine il grande privilegio di portare Gesù tra le mani, anzi di essere suoi ministri, di agire «in persona di Cristo».

Questi veggenti danno dei messaggi evidentemente preziosi, perché richiamano a tante verità di fede. Noi pure siamo messaggeri del soprannaturale; anzi, agendo «in persona di Cristo», diamo il Sacramento, che è più di un messaggio; diamo la Comunione, che è un modo di unirsi al Signore più profondo e più intimo di un'apparizione.

Certo, le apparizioni sono una verifica preziosa delle verità soprannaturali, di un mondo che sfugge ai nostri sensi ma permea tutta la nostra realtà. Ma se riflettiamo bene, i doni della fede ci appaiono immensamente superiori al dono delle apparizioni.

La Madonna viene a richiamarci a questi doni della fede, viene a dirci che dobbiamo praticare sul serio il Vangelo, la preghiera, la penitenza; San Paolo dice che noi mediante il battesimo abbiamo la presenza di Cristo Sacerdote e Santificatore in fondo al nostro essere: ciò è immensamente di più che averlo davanti agli occhi.

Il Signore non è quindi benefico solo verso questi veggenti: noi tutti abbiamo l'immensa fortuna di portare nel fondo del nostro essere il Signore, vivo e palpitante, perché siamo in unione mistica con lui.

Queste verità sono immensamente profonde e belle, ma noi non vi badiamo. Medjugorje dovrebbe lasciarci questo ricordo: che siamo tutti dei grandi privilegiati, non solo perché configurati con Cristo nel fondo del nostro essere, e in intima unione con lui, ma anche perché possiamo riceverlo nell'Eucaristia e fare con lui una cosa sola.

Giovanni il Precursore

Il santo di attualità

L'Avvento è dominato dalla figura del Battista. Egli è il *Precursore,* colui che *corre avanti* come gli antichi araldi a dare l'avviso che il Salvatore è in arrivo. La sua funzione è dispositiva: atteggiamento penitenziale, predicazione, battesimo al Giordano sono richiami a «preparare le vie del Signore».

Gesù stesso rende testimonianza della santità del suo inviato, «l'Elia che deve venire», con parole che lo propongono quale modello da imitare per disporsi a ricevere Lui stesso. Modello di grande attualità soprattutto per il nostro tempo, che registra una profonda crisi di spine dorsali, data la disinvoltura con cui si cede a compromessi di ogni sorta e si cambia bandiera secondo le mode culturali o ideologiche.

Di lui Gesù ha dato questa testimonianza: «Che siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento?... No. Io vi dico che tra i nati di donna non v'è nessuno più grande di lui» (Lc 7, 24 s). Il Battista risplende quindi per singolare grandezza umana. La sua personalità si ripropone come provvidenziale rimedio soprattutto in quest'epoca di *crisi di personalità.*

Testimone del Dio che viene

1. Il termine «persona» nella sua origine latina indicava la «maschera» attraverso la quale risuonava («per-sonare») la voce dell'attore. Riferendoci a questa etimologia possiamo dire che «persona» indica «risonanza spirituale»: nel volto, nel comportamento, nelle parole di una persona parla il suo spirito. A sua volta la persona nel suo insieme è risonanza di un «altro» al quale lo spirito umano si configura. Quando Giovanni dice di sé «Io sono la voce di uno che grida nel deserto» (Lc 3, 4 s) ci rivela una verità profonda, filosofica ed evangelica insieme: la persona riceve senso dallo spirito che la conduce. Ci si schiude allora tutto il panorama evangelico delle due opposte configurazioni spirituali: c'è chi è condotto dallo Spirito di Dio, c'è chi è condotto dallo spirito di Satana. Tutta la dialettica spirituale si snoda di conseguenza sui contrapposti parallelismi Cristo-Satana, Luce-tenebre, Verità-menzogna, Carità-odio, Pace-agitazione, ecc. Ogni uomo si trova sull'uno o sull'altro versante di gravitazione spirituale, e alla fine precipita nell'una o nell'altra opzione di fondo: con Dio o contro Dio. È su questa opzione definitiva che sarà giudicato ogni uomo.

2. Giovanni è «l'uomo di Dio». La sua «persona» è ridotta a pura «voce» di uno che grida nel deserto. Lui grida, ma in nome di un Altro che lo possiede completamente e che grida nel deserto spirituale di uomini che hanno smarrito il senso di Dio.

In questa «spersonalizzazione» che lo riduce a pura voce di un Altro, però, acquista, per paradosso, la più

Giovanni annuncia il Cristo con la trasparenza del suo essere. La sua personalità si propone come esemplare provvidenziale soprattutto in quest'epoca di crisi di personalità...

alta pienezza personale possibile, del «più grande tra i figli di donna». Ciò avviene perché l'Altro che in lui grida, è «Colui che È», cioè la pienezza dell'Essere, della Verità, della Bontà. Giovanni è divenuto sua limpida *trasparenza.*

La «persona» non è un semplice vuoto. In forza del suo spirito, che è trasparenza autocosciente e autodeterminabile, è capacità ambivalente: può illuminarsi di Verità, può ottenebrarsi di errore. Nella Verità per cui è nata si autorealizza, nella menzogna si autodeforma e distrugge. Il rendersi liberamente trasparenza purissima di Dio, cioè l'apparente spersonalizzazione di Giovanni, gli conferisce il massimo di personalità, allo stesso modo che l'esporsi pienamente alla luce senza appannature di sorta fa del cristallo una trasparenza della luce, ma al tempo stesso conferisce al cristallo il massimo di splendore individuale.

3. Ciò che fa grande Giovanni è quindi la sua *purezza* profetica: «Che siete andati a vedere? Un profeta? Sì, vi dico io, anzi più che un profeta. Di lui sta infatti scritto: Ecco, io mando innanzi a te il mio messaggero perché prepari la via davanti a te». «Più che profeta» in quanto è il «precursore» di Cristo stesso. Questa purezza consiste sostanzialmente nel fatto che Giovanni è *libero da se stesso,* in perfetta *umiltà,* e vive tutto per l'Altro di cui è portavoce.

Portato dallo Spirito nel deserto, il Battista offre in se stesso l'immagine plastica delle supreme esigenze dell'Assoluto: Dio è una realtà che merita l'ossequio della sua creatura al di sopra di ogni interesse umano, fino al limite dello spogliamento di sé. Giovanni ha attuato i detti evangelici: «Chi ama la propria vita la perde; se uno non rinuncia alla propria vita non può essere mio discepolo». In questa direzione ha aperto la strada ai grandi mistici cristiani che hanno riaffermato la dottrina evangelica dello spogliamento totale.

Uomo libero da se stesso

Giovanni si è svuotato di sé. Il suo io fisiologico è ridotto al minimo di abbarbicamento naturale, ai margini di un deserto spoglio e austero, nella depressione giordanica con punte di calore di 45 gradi. «Portava un vestito di peli di cammello con una cintura di cuoio attorno ai fianchi, e si cibava di locuste e di miele selvatico» (Mt 3, 4). La carne non costituisce per lui una tentazione prossima di peccato come per noi.

Le espressioni di Giovanni rivelano fino a qual punto egli abbia spinto soprattutto la purificazione dello spirito. Il suo essere «voce» di Dio viene espresso in linguaggio plastico con altre proposizioni che sono un compendio di dottrina spirituale. Egli dice: «Non può uno prendere alcunché se non gli sia dato

«Voce di Uno che grida nel deserto»: pura trasparenza di Dio e di Colui che il Padre ha inviato. Eco purissimo della Verità in un mondo che non ne vuole sapere...
La figura del Battista domina l'Avvento, e riappare in tutta la sua grandezza durante l'Epifania, al Battesimo nel Giordano...

dal cielo. Voi stessi mi siete testimoni che dissi: Non sono io il Cristo, ma sono mandato per precederlo. È sposo colui che ha la sposa; ma l'amico dello sposo, che gli sta accanto e l'ascolta, prova la gioia più viva alla voce dello sposo. Ora questa gioia appunto è giunta al colmo per me. Occorre che egli cresca e io diminuisca» (Gv 3, 26 s).

Giovanni è talmente libero da sé, che non ha alcun interesse per il proprio apparire o scomparire: ciò che conta per lui è lo Sposo e l'essergli amico. Lo Sposo costituisce l'unica sua gioia, ed egli gioisce nella misura che lo Sposo viene glorificato. Nessuno come Giovanni — salvo Maria — ha raggiunto nella Scrittura tanta purezza morale.

L'io quale supporto della sensualità e della superbia con tutte le passioni che in esso allignano è il più grande ostacolo alla Verità. L'uomo che ama se stesso è potenzialmente ostile alla Verità: basta un nulla per farlo cadere. E quali ostacoli trova nel credere! «Come potreste credere voi — dice Gesù ai suoi oppositori — che andate in cerca di gloria gli uni dagli altri?» (Gv 5, 44).

Seguire il Cristo oggi non è più comodo per nessuno. Chi non ha la passione della verità a tutti i costi, chi non è indifferente, cioè pienamente libero di fronte a tutto ciò che si oppone alla Verità, è già sulla scia di Ponzio Pilato o di Giuda. Una semplice occasione può staccarlo da Gesù. La fede di molti oggi è messa a prova da prospettive concrete di un posto più cospicuo di lavoro condizionato da determinati passaggi di carriera, politici o ideologici. Ma anche senza giungere alle opzioni di fondo, la crescita umana e cristiana è molto legata a quella libertà di spirito che non è raggiungibile senza un notevole travaglio ascetico.

Uomo libero di fronte agli uomini

Libero da se stesso, Giovanni è libero anche dagli altri. Li affronta senza timore, proclama con franchezza la Verità; tanto non ha nulla da perdere. Pochi uomini furono veramente liberi come lui.

«La parola di Dio si fece udire a Giovanni nel deserto, ed egli percorse tutti i dintorni del Giordano predicando un battesimo di pentimento a remissione dei peccati, dicendo: Convertitevi, perché è giunto il regno dei cieli. Questi è colui che è stato annunciato nel libro del profeta Isaia: Ecco, io mando innanzi a te il mio messaggero che preparerà la tua via» (Mt 3, 1 s e parr.).

1. La sua missione profetica è *dispositiva,* di «amico dello sposo» che prepara le nozze all'Agnello: «Preparate la via del Signore, fate dritti i suoi sentieri. Ogni burrone sarà colmato e ogni monte e ogni colle abbassato, le tortuosità diverranno dritte e le vie aspre diverran-

no lisce. E ogni uomo vedrà la salvezza di Dio» (Mt 3, 1 s).

Al popolo insegnava: «Chi ha due tuniche ne dia una a chi non ne ha, e altrettanto faccia per gli alimenti». Ai pubblicani diceva: «Non riscuotete di più di ciò che è stabilito». Ai soldati: «Non vessate né calunniate alcuno ma contentatevi dei vostri stipendi». Coi farisei era durissimo. «Razza di vipere, chi vi ha insegnato a sfuggire l'ira che vi sovrasta?... Ormai la scure è posta alla radice degli alberi; ogni albero che non fa buon frutto si taglia e si getta nel fuoco» (Lc 3, 7 s). E non meno coraggioso e franco era col potente Erode: «Non ti è lecito tenere la moglie di tuo fratello»; e gli diceva altre cose (Mc 6, 17 s).

2. Il Battista è libero, sì, di fronte agli uomini, ma anche *umile*. Egli ha il senso della misura esatta della sua mediazione profetica e non la trascende con gesti arbitrari, non manipola l'uomo, non lo lega a sé, ma allo Sposo: «Io vi battezzo con acqua, a pentimento; ma dopo di me viene Colui che è più forte di me, e a cui non son degno di sciogliere il legaccio dei calzari. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco; Lui tiene in mano il ventilabro per purificare la sua aia e per raccogliere il grano nel suo granaio, brucerà la pula con fuoco inestinguibile» (Mt 3, 11 s e parr.). La sua missione sarà al vertice il giorno in cui potrà additare il Messia: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo. Questi è colui di cui dissi: Dopo di me viene uno che è più grande di me, perché prima di me era... Ed io ho visto e testimoniato che questi è il Figlio di Dio» (Gv 1, 29 s). Ormai la sua missione è compiuta, e avvia i propri discepoli a Gesù (Gv 1, 35 s; 3, 22 s; Lc 7, 18 s). Non gli resta che l'ultima testimonianza resa allo Sposo e agli uomini: la prigione (Mc 1, 14 e parr.) e il martirio (Mc 6, 17 s).

3. Giovanni dà il senso esatto della mediazione profetica e apostolica di ogni tempo. Anzitutto col coraggio di parlare e di dire intera la verità che va detta, senza equivoci e confusioni. Il suo dire è «sì sì, no no» come esige il Maestro (Mc 5, 37). Oggi molti profeti della Chiesa sottacciono la verità: è venuta meno la franchezza apostolica. Presentano un Vangelo dolciastro, svigorito, falsato. Il famoso «fumo di Satana» penetrato attraverso le fessure della Chiesa ha lasciato dietro di sé una densa cortina di equivoci. Molti hanno la sensazione di essere traditi dagli stessi loro pastori che non hanno più il coraggio del Vangelo puro.

Il vero pastore della Chiesa, il ministro di Dio e profeta della Verità non lega a sé, ma a Dio stesso. Oggi è più raro che i sacerdoti esigano dai fedeli un legame di obbe-

Giovanni dà il senso esatto della mediazione profetica e apostolica di ogni tempo. Anzitutto col coraggio di gridare la verità intera, senza equivoci o compromessi di sorta. Anche in questo è riflesso del Cristo...

dienza personale inopportuno; ma è frequente il caso di sacerdoti che non leghino a Dio come si deve, non esprimano le esigenze supreme della grazia. Anche la direzione spirituale e la confessione viene svigorita dal pressapochismo e dalla scarsa lucidità spirituale del sacerdote. La formazione alla finezza spirituale è cosa rara, e molti credenti stanno diventando piuttosto grossolani. Se il cuore è impuro, se non c'è una sufficiente luminosità interiore, come potranno i sacerdoti e i fedeli percepire le istanze superiori della santità? Il clero è non poco responsabile dell'attuale disorientamento delle coscienze: chi non vede i disastri morali provocati da preti filomarxisti o filomassoni o neomodernisti o comunque compromessi con lo spirito del mondo? La figura del Precursore è attualissima anche per il clero e le persone consacrate.

Testimonianze

• Incontro a Medjugorje belle figure di sacerdoti. Ascolto le omelie degli slavi; inevitabile il confronto.

Parlano gli italiani. La mia ragione segue il loro pensiero, illuminato dalla fede. Siamo a livello dell'intelletto.

Gli slavi ti parlano immediatamente all'anima, con la fede, una fede posseduta e trasmessa come vita. Sono due modi diversi di dare perché sono due modi diversi di essere. Gli occidentali, positivisti e intellettualisti; gli slavi, mistici e concreti. Chissà che alla scuola di Maria i preti italiani non imparino a innestare la propria fede, con immediatezza, nell'anima dei fedeli?

Ascolto con attenzione i messaggi della Madonna e il commento dei Padri francescani.

Respiro a pieni polmoni. I nostri soliti temi — l'ingiustizia sociale, la droga, l'aborto, gli sbagli della Chiesa e sottinteso quelli del Papa, i poveri più poveri... — la Madonna non li tocca mai.

Oggi, nei nostri ambienti cristiani, si fa una selezione di persone: le ricche e le povere, cioè quelle che hanno tanti soldi e quelle che sono senza. È una valutazione materialistica anticristiana. Eppure si pensa di farla in nome di Cristo.

La Madonna no, per Lei tutti sono egualmente figli, solo che si dividono in quelli che hanno «il cuore aperto a Dio» e quelli che hanno «il cuore chiuso» e per i quali bisogna pregare affinché aprano il cuore e si salvino. Io ci sto con la Madonna e con i padri di Medjugorje. Essi mi sembrano i nuovi padri della Chiesa. M.M. (E 33 suppl.).

• A Medjugorje continua il fenomeno della cessazione del canto degli uccelli al momento delle apparizioni (T 11).

L'Inquisizione: San Domenico e i Predicatori

di Carlo Antonio Prestipino (3° articolo)

La denominazione «*Militia fidei Jhesu Christi*» in generale non si riferiva soltanto agli ordini militari e ai manipoli di crociati che combattevano contro gli eretici usando le armi proprie dei militari, ma si riferiva anche a quei gruppi di laici che aiutavano i predicatori nella predicazione della parola di Dio oppure si occupavano della educazione delle giovani e dei giovani sotto l'aspetto eminentemente religioso: noi diremmo oggi quei laici che insegnavano il catechismo. Questi gruppi non erano per la verità numerosi, ma esistevano ed erano importanti. Erano formati principalmente da donne, per lo più provenienti dalle comunità catare femminili che si convertivano alla fede antica e per questo erano rifiutate dalle loro famiglie: da uno di questi gruppi nasceranno le Suore Domenicane di clausura (*II Ordine* attuale) e forse anche il *Terz'Ordine Domenicano*.

Per quanto riguarda il Terz'Ordine è opportuno ricordare che la prima Regola risale solo alla fine del secolo XIII; tuttavia non credo sia molto lontano dal vero la relazione che alcuni vogliono vedere fra il Terz'Ordine e uno di questi gruppi di laici, formato di uomini e donne, che aiutavano S. Domenico e i suoi Frati nella predicazione contro l'eresia: a tale riguardo è opportuno citare un punto della Regola della «*Militia Jhesu Christi*» che poi si denominò «*Dei Fratelli e delle Sorelle della Penitenza di S. Domenico*» nel quale era precisato che «I Fratelli non portino sopra di sé armi atte ad assalire o ad offendere...». Questo punto chiarisce senza possibilità di dubbio che l'azione di S. Domenico e dei suoi collaboratori diretti aveva come fine soltanto la predicazione della parola di Dio e la salvezza delle anime, non la vicenda bellica in sé con tutti gli eccidi che inevitabilmente vi erano connessi. È perciò un falso storico affermare che S. Domenico abbia partecipato alla distruzione di intere città, tanto meno che l'abbia sollecitata dai militari di cui godeva sicuramente la fiducia; inoltre bisogna pure ricordare che egli lasciò la Francia Meridionale nel 1216, dopo l'approvazione del suo Ordine ad opera del papa Onorio III, inviando i suoi sedici Frati, a due a due, come vuole il Vangelo, nelle maggiori città europee, e questo proprio nel periodo di maggiore fortuna delle armi cristiane nel Tolosano.

È verità storica che, dopo lo scoppio delle ostilità, si verificarono massacri di interi villaggi e anche di città, ma questo accadde in entrambi i fronti e ad opera di entrambi i contendenti e costituì se mai un'ennesima dimostrazione che le guerre non risolvono i problemi, ma piuttosto li aggravano, perché ai lutti aggiungono le distruzioni dei centri abitati e coinvolgono nelle vicende belliche anche i civili inermi, le donne e i bambini. Inoltre è opportuno nuovamente ricordare che la guerra non fu voluta dal Papa ma dagli eretici, i quali con l'uccisione del legato papale Pietro di Castelnau colmarono veramente la misura, coronando con un atto ingiusto gravissimo tutta una serie di atti di ostilità consumati negli anni antecedenti dai prìncipi e dai predicatori catari contro la Chiesa cattolica, nelle persone degli ecclesiastici e dei fedeli laici. Comunque va ribadito che, in ogni caso, S. Domenico è sicuramente non responsabile neppure di uno solo dei numerosi eccidi che una propaganda faziosa e falsa, risalente principalmente all'illuminismo, ha potuto attribuire a lui e al suo Ordine.

È un falso storico affermare che san Domenico abbia partecipato alla distruzione di intere città o comunque favorito la repressione militare...

S. Domenico fu un puro predicatore del Vangelo che ebbe come fine soltanto l'onore di Dio, la salvezza delle anime, la difesa strenua e propagazione della Verità. Egli ebbe una enorme importanza nella Chiesa, non solo per la sua predicazione contro l'eresia catara, ma principalmente perché dal suo cuore e dalla sua mente ebbe origine l'*Ordine dei Frati Predicatori* il quale, per citare i nomi più rappresentativi del secolo XIII, diede alla Cristianità uomini come S. Alberto Magno e S. Tommaso d'Aquino. Questi santi e dotti discepoli di S. Domenico diedero al mondo cristiano d'Occidente un sistema di pensiero capace di confrontarsi con quello arabo e quello giudaico di allora, e di superarli, in quanto, per un verso o per l'altro, essi rimanevano ancorati a forme di immanentismo materialistico o idealistico, entrambi negatori della vera trascendenza che è il fondamento del pensiero cristiano annunziato dal Vangelo.

Dal momento dello scoppio delle ostilità belliche, ossia dal 1209, la situazione degenerò nella direzione sempre più generalizzata della guerra, la quale si concluse soltanto nel 1227, ossia quando le sorti delle armi si volsero definitivamente a favore dei crociati, dopo le alterne vicende degli anni precedenti: la vicenda bellica terminò con la definitiva annessione al regno del Nord di tutte le regioni meridionali della Francia.

Gli Albigesi, sconfitti sul piano militare, furono lentamente ma definitivamente eliminati dai tribunali dell'inquisizione, i quali questa volta ebbero l'appoggio sincero delle autorità civili. Nella seconda metà del secolo XIII, gli eretici ormai si ridussero a poche migliaia in tutta la Francia.

Negli anni intorno al 1230 avvennero i primi fatti significativi e concreti in relazione all'istituzione formale dell'inquisizione papale, con l'emanazione da parte del Papa di alcuni documenti veramente decisivi. Il 20 aprile 1233, papa Gregorio IX, nipote del grande Innocenzo III, collaboratore di questi e del suo successore Onorio III, annuncia ai prelati di Francia di avere scelto i Frati Predicatori per combattere l'eresia. Tale decisione non ha lo scopo di esautorare i vescovi nella lotta contro l'eresia, ma intende solamente affiancare ai vescovi dei religiosi zelanti e preparati in modo specifico sia sul piano teologico sia su quello del diritto, in molti casi anche più coraggiosi e disponibili degli stessi Vescovi, comunque sempre più disinteressati e fedeli alla Chiesa

Oggi come allora la fede cristiana è fortemente insidiata da ideologie malsane, dottrinalmente inconsistenti, che tuttavia si presentano con una forte carica aggressiva: ideologie deicide e omicide, appunto come era la dottrina catara...

e alla Santa Sede. Inoltre questi religiosi, che avevano abbracciato la vita evangelica come elemento caratterizzante la loro vocazione, si dimostravano particolarmente adatti alla predicazione itinerante e alla celebrazione dei processi canonici in luoghi diversi con modalità analoghe e omogeneità di giudizio: a questo punto forse non è di scarso rilievo ricordare che il papa Gregorio IX, quando era solo Cardinale e collaboratore di Innocenzo III, conobbe personalmente S. Domenico e molti dei suoi Frati, ed ebbe perciò modo di apprezzare la santità, la scienza e la fedeltà di questo manipolo di autentici apostoli.

Fra le altre cose in questo periodo viene anche predisposto, sempre su invito esplicito di Gregorio IX, il codice di procedura dal domenicano Raimondo da Pennafort, codice che resterà in vigore per parecchi secoli, praticamente fino ai nostri giorni.

È storicamente fondato che gli inquisitori godevano di un potere illimitato, in quanto sulle loro persone erano concentrati attività e poteri che normalmente erano distribuiti su diverse persone nel caso dell'inquisizione episcopale; tuttavia bisogna ricordare che la scelta dei papi cadeva sempre su persone di grande equilibrio, oltre che dotate di sicura scienza teologica e di conoscenza del diritto canonico. Inoltre è doveroso ricordare che vi era un costante controllo della Santa Sede, che si metteva spesso in evidenza con procedimenti di revoca del mandato agli inquisitori che avevano abusato del loro potere o che comunque si erano dimostrati non all'altezza del compito loro affidato: in verità non sono stati molti, ma si conoscono anche casi di inquisitori che sono stati giudicati e condannati alla reclusione a vita per avere abusato del loro potere in alcune circostanze.

Comunque è doveroso sottolineare che la scomparsa definitiva dell'eresia catara dalle regioni meridionali della Francia e, in fondo, dall'intera Europa, non fu dovuta alla sconfitta militare nell'Albigese, che pure ebbe la sua importanza: la vera sconfitta dell'eresia fu di ordine intellettuale e culturale, in quanto essa non seppe dare una giustificazione scientifica dei suoi fondamenti filosofici, e quindi non seppe mai esprimere una linea di pensiero seria e criticamente accettabile dal mondo occidentale.

In questo senso sono in molti a considerare veramente provvidenziale l'intuizione geniale di S. Domenico, il quale comprese subito che se si voleva avere ragione dell'eresia catara bisognava affrontare con decisione gli eretici sul piano dottrinale. Poiché la dottrina catara era alimentata da un vuoto sentimentalismo di fronte al problema del male, egli intuì felicemente che bisognava costringere gli eretici e i loro simpatizzanti ad un esame critico del loro credo sul piano intellettuale. Attraverso il dibattito nelle pubbliche piazze e nei centri piccoli e grandi bisognava costringere gli eretici a riconoscere l'inconsistenza filosofica del loro dualismo radicale, sia etico sia religioso, e successivamente indurli ad ammettere l'incoerenza fra questo dualismo e il loro proclamato aggancio alla dottrina degli Apostoli, la profonda illogicità della loro posizione dottrinale quando rigettavano la verità biblica della creazione e quella evangelica della croce, infine la paradossale perversità della loro condanna radicale della vita e della materia come di cose intrinsecamente ed essenzialmente cattive. Ecco perché è opinione di molti che, malgrado apparenti risultati negativi della sua personale predicazione negli anni dal 1204 al 1216, il vero vincitore della battaglia cristiana contro l'eresia catara sia stato proprio S. Domenico per mezzo dell'Ordine che egli fondò, per una intuizione originata proprio nel periodo della sua maggiore attività nell'Albigese eretico.

E se vogliamo concludere degnamente questa indagine storica sull'origine e l'importanza dell'inquisizione, non possiamo certamente trascurare di fare un confronto fra la situazione dell'Europa nel XIII secolo e quella attuale, in cui la nostra Europa penosamente si dibatte. Oggi come allora la fede cristiana è fortemene insidiata da ideologie malsane e di scarsa consistenza dottrinale, che tuttavia si presentano con una forte carica aggressiva e tentano di travolgere tutto ciò che è cristiano: queste ideologie sono essenzialmente deicide e omicide, appunto come era la dottrina catara.

Non sarà forse ancora attuale la geniale intuizione di S. Domenico?

Il primo articolo sull'Inquisizione del prof. Prestipino, preside dell'Ist. Torricelli di Milano, è stato pubblicato in «Spirito e Verità» n. 135. Il fascicolo è a disposizione a L. 2.000 da versare sul nostro conto corrente 31747207 ARCA.

O Dio, il nostro cuore è nel buio profondo; tuttavia è legato al tuo Cuore.

Il nostro cuore si dibatte tra Dio e Satana, tra il bene e il male. Non permettere che sia diviso tra due amori: tra la menzogna e la verità, tra la fede e l'incredulità, tra l'affetto e l'odio, tra l'umiltà e la superbia, tra la grazia e il peccato. Nella tua luce trovi l'unità.

Innalza a te il nostro cuore come quello di un bimbo perché sia rapito dalla tua pace e ne senta sempre la nostalgia. Dimori in noi la tua volontà e il tuo amore, e il desiderio di essere tuoi figli. Se questo desiderio si attenua, vieni in nostro aiuto per ravvivarlo.

La tua misericordia ci faccia vedere con chiarezza tutti i nostri peccati e capire come il peccato ci rende ripugnanti agli occhi del Padre.

Gesù, fratello nostro, ottieni a noi il perdono del Padre e la grazia di compiere sempre i suoi desideri.

Preghiera dettata dalla Vergine a *Jelena* il 22 giugno, tradotta a senso.

Aggiornamento servizi

Per i servizi qui indicati rivolgersi direttamente ai recapiti autonomi qui segnalati. Non possiamo effettuare se non la spedizione di *Medjugorje* e *supplementi*. Il quadro generale dei servizi è pubblicato nel fascicolo «Comitato Medjugorje».

L'invito del Vescovo di Verona a non frequentare l'incontro all'Arena programmato per il 21 settembre scorso ha comportato inconvenienti notevoli anche a segreterie telefoniche alle quali il benestare del Vescovo, per malintesi, era stato trasmesso come cosa certa, mentre in seguito risultò infondato.

Per evitare usi scorretti del titolo «Comitato Medjugorje», indiscrezioni giornalistiche e iniziative generali non sufficientemente vagliate, il *Comitato Medjugorje Italiano* provvederà alla designazione di un *gruppo di garanti* le cui decisioni saranno trasmesse dalla segreteria telefonica n. 02/56.95.460. A nostra cura è ora pubblicato il quadro generale dei servizi ecc. nel fascicolo *Comitato Medjugorje*, pp. 16, L. 3.000.

Audiocassette

— *Medjugorje - Incontro giovani* (p. Tomislav parla ai giovani), L. 5.000, T. 02/34.19.43 (Naggi).

— Audiocassette a cura di p. Angelo Mianulli, v. Crispi 44, 74100 Taranto: su *Fatima* (2), *Lourdes* (4), il *culto al S. Cuore*, la *Medaglia Miracolosa* di Parigi e Roma.

Centri esteri

— CANADA: Lucia Mazzoni, Box 471, Station «L», M6E 4Z4, Toronto, Ontario.

— IRLANDA: *Our Lady Queen of Peace*, Dublin Medjugorje Centre, 22 Lr. Mountpleasant Avenue, Rathmines, Dublin 6, Ireland, T. 353.I.974535.

— INGHILTERRA: Mr. Peter Batty, 5 Magdalen Road, St. Leonard's-on-sea, Sussex TN376EG, England, T. 0424/434351.

— STATI UNITI: p. Francesco Geremia, Holy Ghost Church, 472 Atwells Av., Providence, R.I. 02909, U.S.A.

Pubblicazioni

— RASTRELLI M. S.I., *Medjugorje*, in «Presenza Cristiana», n. 21, pp. 9-24 e n. 29, pp. 9-16, ed. Dehoniane, giugno e settembre 1986. (In preparazione un volume).

— EMANUELE (P. Lori), *Un evento per immagini*, libreria Presbyterium, v. del Santo 131, Padova, nuova edizione.

— *Piccolo Ufficio della Beata Vergine Maria rinnovato*, Ed. Massimo, pp. 254, c. Porta Romana 122, 20122 Milano, T. 02/54.54.104.

— *Comitato Medjugorje*, quadro informativo, pp. 16, L. 3.000 (chiedere al nostro recapito).

— LAURENTIN R., *La prolongation des anparitions de Medjugorje. Délai de misericordie pour un mond en danger?* 5° aggiornamento di *La Vergine appare a Medjugorje*, Queriniana: *Le apparizioni a Medjugorje continuano.*

— MIKULICH M., *A report on My Two-Week Daily Experiences in Medjugorje*, in «Orthodoxy of the Catholic Doctrine», july 1985, n. 3.

— RASTRELLI M., *I fatti di Medjugorje alla luce di una riflessione teologica, morale, psicologica e di teologia spirituale*, Ed. Dehoniane, Napoli 1987 (in preparazione).

— *Abri os vossos corações a Maria Rainha da Paz*, Discorsi di p. TOMISLAV e p. SLAVKO, versione di *Aprite i vostri cuori a Maria* edito a Milano a cura di M. BRUGHERA e A. BONIFACIO, edito in portoghese dall'ed. Boa Nova, Sameiro 4700 Braga, pp. 174.

— PATER PIUS, *Königin des Friedens I.*, Erscheinungen der Muttergottes in Kroatien, Marienbund Heroldsbach, Schwanthaler-Strasse 98, 8000 München 1.

— MIANULLI A., *Celebrazione del Rosario rinnovato*, pp. 332, v. Crispi 44, Taranto. *Madonna del Miracolo* (Ratisbonne), pp. 20.

— *Open your heart to Mary, Queen of Peace*, discorsi di p. TOMISLAV e p. SLAVKO, 100.000 copie diffuse nei paesi di lingua inglese a cura di M. BRUGHERA e A. BONIFACIO, v. Nirone 9, Milano.

— BOGGIANO PICO V., *Mir: Pace! Pace! Pace!*, c/o Teresa Pini, v. Libertà 35, Rapallo GE, pp. 160, L. 10.000.

— PERO G., *Medjugorje Sveta Bastina*, Ed. Slobodna, Spalato 1986.

— BLAIS Y.M., *Appartions a Medjugorje, 500 messages à vivre «urgent»*, Ed. Reine de la Paix, pp. XI+432, con numerose illustrazioni, Montreal 1986, Canada.

— PARIS HARSCH M., *Medjugorje*. Intervista a p. Slavko Barbarić, testimonianze di pellegrini ticinesi, pp. 24, Vacallo (Svizzera).

Videocassette

Una giornata a Medjugorje, 45 minuti a cura di Carmelo Nicotra, v. Segantini 14, 37138 Verona.

Tre ore con Maria, ed. rinnovata a cura di L. Cappello e A. Leva, diffuse 1000 copie, Varese, T. 0332/28.80.90, 23.31.53.

Una strada sotto i cieli aperti, testo e regia di Carlo Squeri e Silverio Pisu, riprese di Dario Menia. Durata 50 minuti. Distribuzione «Vocepiù», v. Vetere 4, 20122 Milano, T. 02/83.24.077; L. 35.000; e anche Maria Naggi, T. 02/34.19.43.

Trasmissioni

— «Radio Maria», Arcellasco CO, messaggio del giovedì, ogni giovedì alle ore 20, modulazione di frequenza 90,6 e 91,8.

— Radio Svizzera: su Medjugorje, venerdì 14 novembre e sabato 15.

Messaggio del giovedì:

— CATANIA: T. 095/91.53.07 (tempo pieno).

— MILANO: 02/60.81.349 (tempo pieno); 02/37.33.11 (ore 12,30-15; 18-9) (a Milano sette segreterie telefoniche).

— NAPOLI: T. 081/76.90.520 (ore 16-11, non di notte).

— VACALLO (Svizzera): T. 091/44.61.29 (tempo pieno).

Sacre rappresentazioni

— *Gruppo* cattolico *Arte Drammatica*, Carmelo Nicotra, v. Segantini 14, 37138 Verona, T. 045/56.78.94: rappresentazioni gratuite sulla vita di Maria, la Passione, ecc.

Immagini

— *Rosario di Gesù*: Benedetto Marone, v. Sighelgaita 76a, Salerno.

Incontri

— Il 9 e 16 ottobre al Circolo Einaudi di Udine si è svolto il dibattito su *Medjugorje anno sesto* a cura di Rodolfo De Chmielewski.

Musiche mariane

— *Dimmi, dolce Maria* di M. Malvaggi; *Rosario*, di A. M. Galiano e D. Semprini; *Come ogni donna*: ed. Paoline.

Rilevazioni sperimentali sui veggenti ecc.

— A.R.PA. (Associazione Regina Pacis), c/o dr. Luigi Farina, v. Lario 8, 20030 Paina MI, T. 0362/86.20.13.

Vuoi «vedere», fra le tante, qual è l'alternativa esistenziale che Medjugorje propone a te, uomo, ed in particolare a te, giovane?

Il Comitato Medjugorje di Milano ha realizzato per incontri, gruppi, comunità e soprattutto *per te*:

UNA STRADA SOTTO I CIELI APERTI

Video-cassetta, di 50 m' - Distribuita da «*Voce più*» - Via Vetere, 4 - 20122 Milano - Tel. 02/83.24.077 - L. 35.000.